

26083



22. Bologna. In piazza. Luglio 1915

ALESSANDRO NELLE INDIE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1788.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

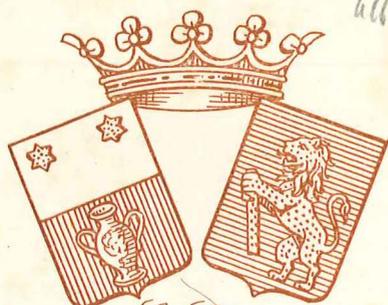
IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

Colla Permissione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 106
BIBLIOTECA DEL
E N E Z I A





*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

ALTEZZE REALI.

LA circostanza, che ci fece risolvere a dare in questo Carnevale una Seconda Opera, ci somministra l'occasione di replicare alle ALTEZZE VOSTRE REALI il nostro omaggio; e ci pone nella necessit 

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 106
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI >

d' implorare la sperimentata
favorevole VOSTRA protezione
ad uno Spettacolo, che corre-
dato dal fortunatissimo incon-
tro de' Balli, e considerato nella
sua semplice qualità di ripiego,
speriamo possa contribuire alla
sempre maggiore soddisfazio-
ne del Pubblico, e dimostrare
l'impegno, con cui desideriamo
di corrispondere alla benignità
delle ALTEZZE VOSTRE REALI,
alle QUALI col più profondo
rispetto abbiamo l'onore di pro-
testarci

Delle AA. VV. RR.

Umilmi, Divotmi, Obbtmi Servitori
I CAVALIERI ASSOCIATI.

ARGOMENTO.

LA nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro Re di una parte dell' Indie, a cui più volte vinto rese i regni, e la libertà, è l' azione principale del Dramma; alla quale servono d' episodj e il costante amore di Cleofide Regina d' altra parte dell' Indie pel geloso suo Poro, e la destrezza, con cui procurò ella d' approfittarsi dell' inclinazione d' Alessandro a vantaggio dell' amante, e di se stessa.

Comincia la rappresentazione dalla seconda disfatta di Poro.

La Scena è sulle sponde dell' Idaspe; in una delle quali è il campo di Alessandro, e nell' altra la Reggia di Cleofide.

AT-

ALESSANDRO*Sig. Giuseppe Forlivesi.***PORO** Re di una parte dell' Indie, amante di Cleofide*Sig. Francesco Roncaglia all' attuale servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.***CLEOFIDE** Regina d' altra parte dell' Indie, amante di Poro*Signora Agata Carrara.***ERISSENA**, sorella di Poro*Signora Antonia Rubinacci.***GANDARTE** Generale dell' armi di Poro, amante di Erissena*Sig. Angiolo Monani detto Manzoletto.***TIMAGENE** confidente d' Alessandro, e nemico occulto del medesimo*Sig. Vincenzo Andenna detto Pavia.*

Parte di Supplemento.

Signora Felicità Zolla.

Altro Cantante.

Sig. Pietro Montani.

Coro { di Soldati di Poro
 di Soldati d' Alessandro.
 di Donzelle seguaci di Cleofide.
 di Sacerdoti.

Comparese 4 di Soldati.

*Al Cembalo***Sig. Maestro Quaglia***Capo d' Orchestra.***Sig. Luigi de Baillou.***Primo Violino per i Balli***Sig. Giuseppe Perruccone detto Pasqualino.***Inventori del Vestiario.***Signori Motta, e Mazza.***Berettonaro.***Sig. Giovanni Bacchetta.**

8
DIRETTORE DE' CORI,

Sig. Gaetano Terraneo .

CANTANTI CORISTI.

Soprani .

Contralti .

Signori , e Signore

Giuseppa Baldona

Anna Schiroli

Anna Bollelli

Antonia Castiglioni

Maddalena Berlucechi

Maria Castelli

Teresa Forlicca

Michele Schira

Carlo Zenoboni

Francesco Simonini

Felice Elli

Maddalena Corti

Giuseppa Forlicca

Giuseppa Paganini

Giovanna Cattanea

Santina Pontiggia

Brigida Forlicca

Tenori .

Bassi .

Carlo Marone

Sebastiano Roffetti

Mauro Menerini

Giuseppe De Nobili

Antonio Duso

Carlo Rizzini

Giuseppe Bernacchi

Carlo Camisa

Carlo Uboldi

Gio. Granzini

Nicola Buzzi

Nicola Smeraldi

Antonio Bordoni

Gio. Pollinetti

Martino Maurofer

Pietro Baldoneschi

Antonio Bianchi

Ubaldo Lunati

9
INVENTORE , E COMPOSITORE DE' BALLI

Sig. Filippo Beretti .

Primi Ballerini Serj

Sig. Filippo Beretti

§ Signora Caterina Villeneuve

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Giuseppe Scalefi

§ Sig. Ranieri Pazzini

Signora Felicita Banti

§ Signora Maria Cappelli

Ballerini per fare le parti

Sig. Carlo Dondi

§ Sig. Antonio Edamburg

Con num. 32. Ballerini di Concerto .

Altro Primo Ballerino

Sig. Gherardo Cavazza

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Sig. Urbano Garzia

§ Signora Geltrude Burazzini
Garzia .

10
MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

1. Campo di battaglia su le rive dell' Idaspe con tende, e carri rovesciati.
2. Parte di Giardini con picciolo Tempio nel mezzo.
3. Gran Padiglione vicino all' Idaspe con veduta della Reggia dall' altra parte.

ATTO SECONDO.

4. Gabinetti reali.
5. Campagna sparsa di fabbriche antiche con tende per alloggiamenti militari. Ponte sull' Idaspe.
6. Appartamento reale.

ATTO TERZO.

7. Fabbrica remota ne' Giardini reali.
8. Parte interna del Tempio di Bacco.

MU.

11
MUTAZIONI DI SCENE

PER I BALLI.

PRIMO BALLO.

1. Appartamenti di Giulietta.
2. Arena di Verona.
3. Anticamera, che conduce a diversi Appartamenti.
4. Gabinetto.
5. Sepolcri della Casa Cappellio.

SECONDO BALLO.

6. Villaggio nella Sierra Morena con Collina.
7. Sala reale da Caccia.
8. Cucina della Lilla.
9. Villaggio suddetto.

TERZO BALLO.

10. Giardino pubblico.

Inventore, e Pittore delle Scene.

Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.

RI.

PRIMO BALLO PANTOMIMO
EROICO-TRAGICO

GIULIETTA , E ROMEO

SECONDO BALLO EROICO-COMICO

LILLA , E LUBINO .

OSSIA

UNA COSA RARA .

TERZO BALLO COMICO

DIVERTIMENTO PUBBLICO .

*La Spiegazione de' suddetti Balli evvi in Libretto
a parte .*



ATTO PRIMO .

SCENA I .

Campo di battaglia su le rive dell' Idaspe . Tende ,
e carri rovesciati , soldati dispersi , armi , insegne ,
ed altri avanzi dell' esercito di Poro disfatto da
Alessandro .

*Nel tempo della Sinfonia s' ode strepito d' armi ,
e d' istromenti militari ; nell' alzar della tenda
Soldati che fuggono .*

Poro , indi Gandarve con spade nude .

Coro di Soldati , che fuggono .

Qual giorno funesto !
Qual nuovo terrore !
Fuggiamo da questo
Soggiorno d' orror .

Poro Fermatevi , o codardi ! Ah con la fuga
Mal si compra una vita . A chi ragiono !
Non ha legge il timore .
Ah si mora , e si scemi
Della spoglia più grande

Di

Il trionfo a costui. Già visse assai
Chi libero morì. (1)

Gan. Mio Re, che fai? (2)

Poro Involò, amico, un infelice oggetto
All'ira degli Dei.

Gan. Serbati, vivi,
Vivi alla tua vendetta:
A Cleofide vivi.

Poro Oh Dio! quel nome
Fra l'ardor dello sdegno
Di geloso veleno il cor m'agghiaccia,
Ah! l'adora Alessandro.

Gand. E Poro l'abbandona?

Poro No, no, gli si contenda
L'acquisto di quel core (3)
Fino all'ultimo dì....

Gand. Fuggi, Signore,
Prendi, e il real tuo ferto (4)
Sollecito mi porgi: oh Dei, s'appressa
La schiera ostil: deh non tardar: s'inganni
Il nemico così.

Poro Ma il tuo periglio?

Gand. E' periglio privato.

Poro Ecco, mio fido,
Sul tuo crine il mio ferto. (5) Ah sia presagio
Di

(1) In atto di uccidersi.

(2) Getta la spada.

(3) Ripone la spada nel fodero.

(4) Si leva il cimiero.

(5) Si leva il cimiero proprio, e lo pone sul
capo a Gandarte.

Di grandezze future.. (1)
Gan. E vengano con lui le tue sventure. (2)

S C E N A II.

Poro, poi *Timagene* con spada nuda, e seguito
di Greci, indi *Alessandro*.

Poro **I**N vano, empia fortuna,
Il mio coraggio indebolir tu credi. (3)

Tim. Guerrier t'arresta, e cedi
Quell'inutile acciaio.

Poro Pria di vincermi oh quanto
E di periglio. e di sudor ti resta!

Tim. Su Macedoni, a forza
L'audace si difarmi. (4)

Poro Ah stelle ingrato!
Il ferro m'abbandona.

Alef. Olà fermate: (5)
Abbastanza finora.

Versò d'indico sangue il greco acciaio.

Tim. Il cenno eseguirò. (6)

Poro

(1) Prende il cimiero di Gandarte, se lo pone
sul capo, e Gandarte riprende la spada che aveva
gettata.

(2) Parte.

(3) In atto di partire.

(4) Poro volendosi difendere, gli cade la spada.

(5) A Timagene.

(6) Parte.

Poro (Questi è il rivale.)

Alef. Guerrier, dimmi, chi sei?

Poro Nacqui sul Gange:

Asbite ho nome, e per costume antico

Son di Poro seguace, e tuo nemico.

Alef. Valoroso guerrier, al tuo Signore

Libero torna, e digli

Che sol vinto si chiami,

Poi torni a Regni sui,

Altra ragion non mi riserbo in lui.

Poro Di simili proposte

Poco opportuno ambasciator scegliefti.

Alef. Ma degno affai. Si lasci

Libero il passo al Prigionier: ma inerme

Partir non dee: (1) questa ch'io cingo accetta

Di Dario illustre spoglia,

Che la man d'Alessandro a te presenta,

E lei trattando il donator rammenta.

Poro Il dono accetto, (2) e ti diran fra poco

Mille, e mille ferite, (3)

Qual uso a danni tuoi ne faccia Asbite.

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada il lampo

Come balena in campo

Sul ciglio al donator.

Conoscerai chi sono

Ti pentirai del dono,

Ma farà tardi allor. (3)

SCE-

(1) Si cava la spada per darla a Poro.

(2) Prende la spada di Alessandro, al quale una Comparsa ne presenta subito un'altra.

(3) Parte.

SCENA III.

Alessandro, poi *Timagene con Erissena incatenata*,
due Indiani, e seguito.

Alef. OH ammirabili sempre,
Anche in fronte a' nemici,
Caratteri d'onor! Quel core audace
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace:

Tim. Questa, che ad Alessandro
Prigioniera Donzella offre la sorte,
Germana è a Poro,

Eris. (Oh Dei!
D'Erissena che fia!)

Alef. Chi di que' lacci
L'innocente aggravò?

Tim. Questi di Poro
Sudditi.

Alef. Indegni! il ciglio
Rasciuga o Principessa: ad Alessandro
Persuade rispetto il tuo sembiante.

Eris. (Che dolce favellar!)

Tim. (Son quasi amante.)

Alef. Agli empj, o Timagene
Si raddoppino i lacci,
Che si tolgono a lei. Tornino a Poro
Gli infidi, ed Erissena!
Questa alla libertà, quegli alla pena. (1)

B

Eris.

(1) Due Comparsa sciolgono Erissena, ed incatena-
tenano gli Indiani.

Eris. Generosa pietà!

Tim. Signor perdona:

Se Alessandro foss' io direi che molto
Giova, se resta in servitù costei.

Ales. S' io fossi Timagene anche il direi.

Vil trofeo d' un alma imbelle

E' quel ciglio allorchè piange:

Io non venni infino al Gange

Le donzelle a debellar.

Ho rossor di quegli allori,

Che non han fra miei sudori

Cominciato a germogliar. (1)

SCENA IV.

Erissena, e Timagene.

Tim. (O)H rimprovero acerbo
Che irrita l' odio mio!

Eris. Questi è Alessandro?

Tim. E' questi.

Eris. Dimmi: sono

Tutti i Greci così?

Tim. (Semplice!) Appunto.

Eris. Quanto invidia la sorte
Delle Greche Donzelle!

Tim. Che di più vago, e bello
Potresti aver nascendo in altra arena?

Eris. Avrebbe un Alessandro anche Erissena.

Tim. Greco ti posso anch' io
Offrir le fiamme mie.

(1) Parte.

Eris. Tu Greco ancor?

Tim. Sotto un istesso Cielo

Spuntò la prima aurora

Ai giorni d' Alessandro, ai giorni miei.

Eris. Non è Greco Alessandro, o tu nol sei?

Tim. (Anche in amor rivale

Avrò Alessandro! Eh si procuri in Poro

Il mio vendicator.)

Eris. Che pensi?

Tim. Io penso,

Che in amorosi affanni

Tu languisci per lui.

Eris. Io?

Tim. Sì.

Eris. T' inganni.

Tim. Tutto ancora non fai,

E se m' inganno in questo dì vedrai: (1)

Eris. Alessandro mi piace. E chi d' un' alma

Generosa a tal segno

Può non lodar le generose gesta?

Gratitudine è questa,

Che a lui stringe il mio core;

Come può amar chi non conosce amore.

Chi vive amante so che delira:

Spesso si lagna: sempre sospira;

Nè d' altro parla che di morir.

Io non m' affanno, non mi querelo,

Giammai tiranno non chiamo il Cielo;

Dunque il mio core d' amor non pena;

Oppur l' amore non è martir. (2)

B 2 SCE.

(1) Parte.

(2) Parte.

S C E N A V.

Parte di Giardini reali con picciolo Tempio nel mezzo,
dedicato a Bacco, nella Reggia di Cleofide,

Cleofide con seguito, indi Poro.

Cle. **P** Erfidi! qual riparo,
Qual rimedio adoprar? Mancando ogni altro
Dovevate morir. Tornate in campo,
Oh Dei! mi fa spavento,
Più il coraggio di Poro, e le gelose
Furie che in sen sì facilmente aduna,
Che il valor d' Alessandro, e la fortuna,

Poro (Ecco l' infida.) Io vengo
Regina a te di fortunati eventi
Felice apportator.

Cle. Numi! respiro,
Che rechi mai?

Poro Per Alessandro alfine
Si dichiarò la sorte. Esulta: avrai
Dell' Oriente oppresso
A momenti a tuoi piè tutti i trofei,

Cle. Così m' insulti, oh Dei!
Dunque faranno eterne le dubbiezze
Del geloso tuo cor? Credimi o caro:
Fidati pur di me,

Poro Di te ti fida
Anche Alessandro; e chi può dir qual sia
L' ingannato di noi? Hai poche prove

Della

Della mia fedeltade?
Espongo i miei tesori,
De' miei sudditi il sangue, il regno mio,
E non ti basta, e non mi credi?

Poro (Oh Dio!)

Cle. Tollerar più non posso
Così barbari oltraggi:
Fuggirò questo Cielo: i miei tormenti,
Le tue furie una volta
Finiranno così. (I)

Poro Fermati ascolta.

Cle. Che dir mi puoi?

Poro Che a gran ragion t' offende
Il geloso amor mio.

Cle. Questo è un amore
Peggior dell' odio.

Poro Io ti prometto, o cara,
Che mai più di tua fede
Dubitar non saprò.

Cle. Queste promesse
Mille volte facesti, e mille volte
Tornasti a vacillar: non m' afficuro.
Giuralo.

Poro A tutti i nostri Dei lo giuro.

Se mai più farò geloso,
Mi punisca il sacro Nume,
Che dell' India è domator.

SCENA VI.

Erissena accompagnata da' Macedoni, e detti.

Cleo. **E** Riffena! che veggio!

Poro Come! Tu nella reggia? (1)

Erif. Un tradimento!

Mi portò tra nemici, e un'atto illustre
Del vincitor pietoso a voi mi rende.

Cleo. Che ti disse Alessandro?

Parlò di me?

Poro (Ma questa
E' innocente richiesta.)

Erif. I detti tuoi

Ridirti non saprei. So che mi piacque.

Poro Cleofide da te questo non chiede. (2)

Cleo. Macedoni guerrieri

Tornate al vostro Re. Ditegli quanto
Anche fra noi la sua virtù s'ammira;
Ditegli che al suo piede,
Tra le falangi armate,
Cleofide verrà.

Poro Come! Fermate. (3)
Tu ad Alessandro? (4)

Cleo.

(1) *Ad Erissena.*

(2) *Con isdegno ad Erissena.*

(3) *Ai Macedoni.*

(4) *A Cleofide.*

Cleo. E che perciò? Non vedo
Ragion di meraviglia.

Poro In questa guisa

Il tuo decoro, il nome tuo si oscura;
L' India che mai dirà?

Cleo. Questa è mia cara.

Partite. (1)

Poro (Io smanio.)

Cleo. Ah! non vorrei che fosse

Il tuo soverchio zelo,

Quel solito timor che ti avvelena.

Poro Lo tolga il cielo. (Oh giuramento! oh pena!)

Cleo. Siegui a fidarti: in questa guisa impegni

A maggior fedeltà gli affetti miei.

Quando Poro mi crede,

Come tradir potrei sì bella fede?

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m' accendo ad altro lume

Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel nume.

Sei tu solo il mio diletto,

E farai l'ultimo affetto,

Come fosti il primo amor. (2)

B 4

SCE-

(1) *Ai Macedoni che partono.*

(2) *Parre.*

S C E N A VII.

Erissena, e Poro, indi Gandarte.

Poro **D**Ei che tormento è questo!
Va Cleofide al campo, ed io qui resto?
No no si segua.

Gan. Ove mio Re?

Poro Nel campo.

Gan. Ferma non è ancor tempo.

Poro Al Greco Duce
Cleofide s'invia.

Gan. Ma che paventi?

Eris. Che figuri perciò?

Poro Mille figuro
Immagini crudeli
D'infedeltà.

Eris. Ma saran finte.

Poro Ch Dio!
Fingendo s'incomincia; ah tu non fai
Quanto è breve il sentiero,
Che dal finto in amor conduce al vero. (1)

S C E N A VIII.

Erissena, e Gandarte.

Gan. **P**Rincipessa adorata, allorchè intesi
Te prigioniera, il mio dolor fu estremo.

Eris.

Eris. Dimmi: vedesti in su gli opposti lidi
Dell'Idaspe Alessandro?

Gan. Ancor nol vidi.
E tu provasti mai
Alcun timor ne' miei perigli?

Eris. Assai.
Se Alessandro una volta
Giungi a veder

Gan. M'è noto.

Eris. Ma non è già l'istesso
Il veder Alessandro,
Che udirne ragionar

Gan. Lo credo.

Eris. Eppure
Spiegar non so

Gan. Ma tanto
Parlar di lui mi fa temer che piaccia.
Cara, sia con tua pace.
Alessandro ha il tuo core.

Eris. E' ver mi piace.

Gan. Dunque così tiranna
Mi deridi, m'inganni?

Eris. E chi t'inganna?
San gli Dei che non fingo.

Gan. Allor fingevi
Dunque, o crudel, che del tuo core amante
Mi giuravi il possesso.

Eris. Allora non fingevo, nè fingo adesso. (1)

SCENA IX.

Gandarte solo.

ERiffena, il conosco, ama Alessandro;
Io mi credea sicuro
Dell' amor suo, ma veggio che perdei
Di tanti anni il sudor. Vicino al lido
Son presso a naufragar. Ad ogni evento
Questo mio core amante
Sarà fido in amor, sarà costante.

Credei già presso al lido

Vedere il ciel placato;

E già col vento irato

Ritorno a contrattar.

Pur non farò men fido;

Ed agitata o in calma

Saprà, saprà quest' alma

Morire o trionfar. (1)

SCENA X.

Gran Padiglione d' Alessandro vicino all' Idaspe, con
vista della reggia di Cleofide dall' altra sponda.

Alessandro, e Timagene.

Alef. Pur troppo amico è vero,
Ama Alessandro, e del suo cor trionfa
Cleofide già vinta.

Tim.

(1) Parte.

Tim. Eccola, a lei

Offri, e dimanda amore.

Alef. Amor? T' inganni.

Alessandro sì presto

Non si lascia agli affetti in abbandono.

Debole a questo segno ancor non sono.

SCENA XI.

*Nel tempo d' una breve sinfonia si vedono venire
diverse barche pel fiume, dalle quali scendono
molti Indiani portando diversi doni, e dalla prin-
cipale sbarca Cleofide con seguito di Donzelle,
che viene incontrata da Alessandro.*

*Cleofide, e Detti.**Coro**Soldati
d' Ales.*

Sempre di nuovi allori

S' ornì l' augusta chioma,

A chi dell' India doma

S' acclama vincitor.

Dell' inimico stuolo

Già cento insegne, e cento

Sono disperse al vento

Frutto di suo sudor.

Donz. Ind. Rieda su queste arene

seguaci Alfin la pace amica,

di Cleofide Scordiamo ogni fatica,

E giubbili ogni cor.

Cle. Ciò ch' io t' offro Alessandro

E' quanto di più raro

L'in-

L'indico mare, e questo suolo aduna.
 Se non mi sdegni amica, eccoti un dono
 All'amistà dovuto;
 Se suddita mi brami, ecco un tributo.

Alef. Da' sudditi non bramo
 Altr'omaggio che fede, e dagli amici
 Prezzo dell'amistade io non ricevo;
 Onde inutili sono
 Le tue ricchezze, o sian tributo, o dono.
 Timagene, alle navi
 Tornino que' tesori. (1)

Cle. Il tuo comando
 Anch'io deggio eseguir; che a me non lice
 Miglior sorte sperar de' doni miei.
 Più di quelli importuna io ti farei. (2)

Alef. Troppo male o Regina
 Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.

Cle. Ubbidirò.

Alef. (Che amabile sembianza!) (3)

Cleo. (Mie lusinghe alle prove.)

Alef. (Alma, costanza.)

Cle. In faccia ad Aleffandro
 Mi perdo, non so come, e mi confondo,
 E ammirando d'appresso
 La maestà de' sguardi suoi guerrieri,
 Scuso il timor de' soggiogati Imperi.

Alef. (Detti ingegnosi.)

(1) Timagene, scrittura, dando ordine agli Indiani, che ritornino sulle navi coi doni.

(2) In atto di partire.

(3) Siedono.

Cle. A te Signor non voglio
 Rimproverar il sangue sparso, e il pianto;
 Sol ti dirò, ch'io non avrei creduto,
 Che venisse Aleffandro
 Per trionfar con l'armi
 D'una femmina imbellè: oh Dio! Mi parve
 La prima volta Eh rammentar non giova
 Le mie speranze; è troppo manifesto
 Qual io son, qual tu sei.

Alef. (Che affalto è questo!)

Cle. Non domando i miei regni,
 Non spero il tuo favor. Tanto non oso
 Nello stato infelice in cui mi vedo:
 Non chiamarmi nemica, altro non chiedo.

Alef. Abbia il suo luogo il ver: io da' tuoi regni
 Allontanar non feci
 Le mie schiere temute, e vincitrici
 Per lasciar un asilo a miei nemici,
 Tu di Poro in soccorso,
 Tu contro me....

Cle. Che ascolto!
 E' tua virtù privata
 Forse l'ular pietà? Se questo mai
 Si può chiamar delitto io t'imitai,
 Tu non mi guardi, e fuggi
 L'incontro del mio ciglio? Ah non credea
 D'essere agli occhi tuoi
 Orribile così! Signor perdona
 La debolezza mia: questa sventura
 Giustifica il mio pianto.
 L'efferti odiosa tanto....

Alef. Ma non è ver. Sappi... t'inganni.. oh Dio!
 (M'uscì quasi dai labbri idolo mio.) SCE.

SCENA XII.

Timagene, e detti.

Tim. **M**onarca, il Duce Asbite

Chiede a nome di Poro

Di presentarsi a te.

Cle. (Numi!)

Alef. Fra poco

Verrà, per or con la Regina....

Tim. Appunto

Innanzi a lei di ragionar desia. (1)

Alef. Venga.

Cle. Poro l'invia!

Chi è mai costui?

Alef. T'è noto il suo pensiero?

Cle. Pavento assai, ma non so dirti il vero.

SCENA XIII.

Poro, e detti.

Poro (**E**ccola, oh gelosia!)

Cle. (Poro!)

Poro Perdona

Cleofide s'io vengo

Importuno così; ma d'Alessandro

Piacevole è il foggiorno, e di te degno.

Cle.

(1) Parte Timagene.

Cle. (Già di nuovo è geloso: ardo di sdegno.)

Alef. Parla Asbite, che chiede

Poro da me?

Poro Le offerte tue ricusa,
Nè vinto ancor si chiama.

Alef. Ebben di nuovo
Tenti la sorte sua.

Cle. Signor sospendi
La tua credenza. Asbite

Forse non ben comprese

Di Poro i detti.

Poro Anzi son questi.

Cle. Eh taci.

(Egli si perde.) Alla mia Reggia il passo (1)

Volgi qual più ti piace

Amico, o vincitor. Più dell' Idaspe

Non ti contendo il varco. Ivi di Poro

Meglio i sensi saprai.

Poro (Che pena!) A lei

Non fidarti Alessandro: è quell' infida

Avvezza ad ingannar. Grato a' tuoi doni

Io ti deggio avvertir.

Cle. (Che soffro!)

Alef. Asbite

Sei troppo audace.

Poro Io n' ho ragion; conosco

Cleofide, e 'l mio Re.

Cle. (D'ingelosirsi

Abbia cagion per suo castigo.) Ascolta. (2)

For-

(1) Ad Alessandro.

(2) Ad Alessandro.

Forse amante di Poro
 Cleofide faria; ma tante volte
 Lo ritrovò spergiuro,
 Che giunge ad abborrirlo. Or non è tempo
 Di finger più. Per Alessandro solo
 Intesi amor da che lo vidi....

Poro (Oh infida!)

Cle. E se il ciel mi destina
 L'acquisto del tuo cor....

Ales. Basta o Regina. (1)
 Godi pur la tua pace, i Regni tuoi;
 Chiedimi quel che vuoi, ma non il core
 Che alla gloria donai....
 Lodo, ma non adoro il tuo semblante:
 Son guerrier su l'Idaspe, e non amante. (2)

SCENA XIV.

Poro, e Cleofide.

Poro **L**Ode agli Dei: son persuaso alfine
 Della tua fedeltà:

Cle. Lode agli Dei,
 Poro di me si fida,
 Più geloso non è.

Poro Dov'è chi dice,
 Che un femminil pensiero
 Dell'aura è più leggiere?

Cle. Ov'è chi dice.
 Che più del mare un sospettoso amante
 E' torbido, e incoostante?
 Io non lo credo.

Poro

(1) S' alza.

(2) Parte.

Poro Ed io

Nol posso dir.

Cle. Mi disinganna affai....

Poro Mi convince abbastanza....

Cle. La placidezza tua,

Poro La tua costanza.

Cle. Ricordo il giuramento.

Poro La promessa rammento.

Cle. Si conosce....

Poro Si vede....

Cle. Che placido amator!

Poro Che bella fede!

Se mai turbo il tuo riposo,
 Se m' accendo ad altro lume,
 Pace mai non abbia il cor.

Cle. Se mai più farò geloso,
 Mi punisca il lacro Nume,
 Che dell' India è domator.

Poro Infedel! Questo è l'amore?

Cle. Menzogner! Questa è la fede?

a 2 { Chi non crede al mio dolore,
 Che lo possa un dì provar.

Poro Per chi perdo, o giusti Dei,
 Il riposo de' miei giorni!

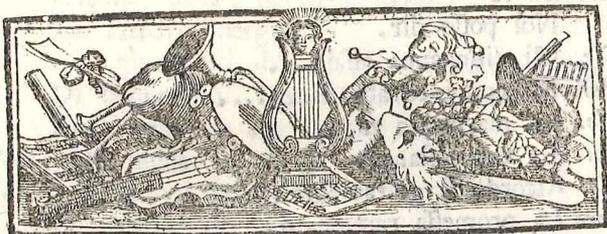
Cle. A chi mai gli affetti miei,
 Giusti Dei, ferbai fin ora!

a 2 { Ah si mora, e non si torni
 Per l' ingrata } a sospirar.
 Per l' ingrato }

Fine dell' Atto Primo.

C

AT.



ATTO SECONDO.

SCENA I.

Gabinetti reali.

Poro, Gandarte, poi Erissena,

Poro **E** Passerà l' Idaspe
L' abborrito rival senza contese?

Gan. No mio Re. Per tuo cenno
Già radunai gran parte
De' tuoi sparsi guerrieri, e presso al Ponte...

Erif. Poro, Gandarte: arriva
Alessandro a momenti. Un Greco Messo
Recò l' avviso.

Poro E intanto
Cleofide che fa?

Erif. Corre a incontrarlo.

Poro Ingrata!

Erif. Anch' io vorrei trovarmi in campo
D' Alessandro all' arrivo.

Poro

ATTO SECONDO.

Poro In van lo spero.

Erif. Perché?

Poro Non più.

Erif. Ma quale

Ragion il vieta?

Poro A una real donzella

Andar così fra l'armi,

Come lice a un guerrier, non è permesso.

Erif. Misera condition del nostro sesso!

Se la pace, ed il contento

Mi negate o giusti Dei,

Ah di tanti mali miei

Siate paghi per pietà.

Fra il rigor della mia forte,

Dolce fia per me la morte,

Fia per me felicità. (1)

SCENA II.

Poro, e Gandarte.

Poro **V** Anne amico, e m'attendi
Al destinato loco.

Gan. E tu non vieni?

Poro Sì, ma prima all' infida
Voglio recar su gli occhi
De' tradimenti suoi tutta l' imago;

Un'altra volta almeno

Voglio dirle infedele, e poi son pago.

C 2

Gan.

(1) Parte.

Gan. E tu pensi a costei? L'onor ti chiama
A più degni cimenti.

Poro Va Gandarte: a momenti

Raggiungo i passi tuoi.

(O amor sempre tiranno anche agli Eroi.) (1)

S C E N A I I I.

Gandarte solo.

Seguanfi i di lui passi, e non rimanga
Senz'aita, e consiglio,
Il Monarca, e l'amico in tal periglio.
Scolpite in sen mi stanno
Di suddito fedel le sacre leggi;
Nè il suddito, e l'amico
Permetterà che il suo Signor, che Poro
Cieco d'amor, di gelosia, di sdegno
Cimenti l'onor suo, la vita, e il regno.

So ch'è prezzo affai leggiero
D'un vaffallo ancor il fangue,
Quando giunga d'un Impero
Il Sovrano a conservar.

Quale, o Dei, qual pena è questa
Che mi priva di conforto,
Che il mio vivere funesta,
E quest'alma fa tremar. (2)

S C E.

(1) Parte.

(2) Parte.

S C E N A I V.

Campagna sparsa di fabbriche antiche con tende, ed alloggiamenti militari, preparati da Cleofide per l'esercito Greco. Ponte sull'Idaspe. Campo numeroso d'Alessandro, disposto in ordinanza di là dal fiume con elefanti, torri, carri coperti, e macchine da guerra. Nell'apertura della scena, s'ode sinfonia d'istromenti militari, nel tempo della quale passa il ponte una parte de' soldati Greci, ed appresso a loro Alessandro con Timagene, poi sopraggiunge Cleofide ad incontrarlo.

Cleofide, Alessandro, e Timagene,
indi Gandarte.

C o r o.

Sempre di nuovi allori
S'orni l'augusta chioma
A chi dell'India doma
S'acclama vincitor.
Dell'inimico stuolo
Già cento insegne, e cento
Sono disperse al vento
Frutto di suo sudor.

Donz. Ind. Rieda su queste arene
seguaci Alfin la pace amica,
di Cleofide Scordiamo ogni fatica,
E giubbili ogni cor.

C 3

Cle.

Cle. Signor, l' India festiva
 Etulta d' Alessandro al lieto arrivo.
Alef. Siano accenti cortesi, o sian veraci
 Senfi del cor, di tua gentil favella
 Mi compiacchio, o Regina; e solo ho pena,
 Che fu all' India funesto il brando mio.

Cle. Eh vadano in obbligo
 Le passate vicende. Ormai sicuro
 Puoi riposar su le tue palme.

Alef. Ascolto (1)
 Strepito d' armi....

Cle. Oh stelle!

Alef. Timagene, che fu?

Tim. Poro si vede,
 Fra non pochi seguaci,
 Apparir minaccioso.

Cle. (Ah troppo veri
 Voi foste o miei timori!)

Alef. Ebben, Regina,
 Io posso ormai sicuro
 Sulle palme posar?

Cle. Se colpa mia
 Signor....

Alef. Di questa colpa
 Si pentirà, chi disperato, e folle
 Tante volte irritò gli sdegni miei. (2)

Cle. (L' amato ben voi difendetè, o Dei.) (3)
Gan.

(1) Si sente di dentro rumore d' armi.

(2) Snuda la spada, e va con Tim. verso il ponte.

(3) Parte. Entrata Cleofide, si vedono uscir con

Gan. Seguitemi o compagni. Unico scampo
 E' quello ch' io v' addito. Ah fecondate
 Pietosi Nami il mio coraggio. Illeso
 S' io resterò per lo cammino ignoto,
 Tutti i miei giorni io vi consacro in voto. (1)

S C E N A V.

*Poro esce dalla parte sinistra della scena senza
 spada seguito da Cleofide.*

Cle. Mio ben. (2)

Poro Lalciami. (3)

Cle. Oh Dio!
 Sentimi, dove fuggi?

Poro Io fuggo ingrata

C 4

L' as

con impeto gl' Indiani da' lati della Scena vicino al
 fiume: questi assalgono i Macedoni: Poro assale
 Alessandro: Gandarte con pochi seguaci corre su l'
 mezzo del ponte ad impedire il passo all' esercito
 Greco. E' intanto che siegue la zuffa nel piano,
 alcuni guastatori vanno divocando il suddetto ponte.
 Disviati i combattenti fra le scene, si vede vacil-
 lare, e poi cadere parte del ponte. Quei Macedoni,
 che combattevano su l' altra sponda, si ritirano in-
 timoriti dalla caduta, e Gandarte rimane con alcuni
 de' suoi compagni in cima alle ruine.

(1) Si getta dal ponte.

(2) Trattenendolo.

(3) Si stacca da Cleofide.

L'aspetto di mia sorte : io fuggo l'are
 Dell'Inferno , e del Ciel congiunti insieme
 Contro un Monarca oppresso ;
 Da te fuggo infedele , e da me stesso .

Cle. Lascia almen ch' io ti siegua .

Poro Io mi vedrei

Sempre d'intorno il mio maggior tormento .

Cle. Ah per quei primi istanti , in cui ti piacqui :
 Per l'infelice , e vero

Non creduto amor mio , dolce mia vita ;
 Non lasciarmi così .

Poro Ti lascio alfine

Coll'amato Alessandro .

Cle. E ancor non vedi

Che per punir l'ecceffo
 Della tua gelosia finì incoftanza .

Poro Ti conosco abbastanza .

Cle. Ma per prestarmi fede

Quai pegni vuoi da me : t'adoro ingrato ,
 Fuggitivo or ti seguo ,

Lascio i paterni lidi ,
 Abbandono i miei Regni , e non ti fidi ?

Giusti Dei che vedete
 L'interno del mio cor , tutti al grand'atto

Tutti siate or presenti . Io fida a Poro
 Sposa or mi giuro : il giuramento ascolti

Vindice , e testimonio il Ciel ne sia .
 Poro dammi la destra , ecco la mia .

Poro Ah qual tempo , qual luogo !

Quali auspici funesti

Per invitarmi a tanto ben scegliefti !

E celebrar dovrassi

Un

Un real imeneo fra le ruine
 Fra le stragi , fra l'armi ! in riva a un fiume
 Senz'ara , senza tempio , e senza nume ?

Cle. All'azioni de'Regi

Sempre assistono i numi : ara che basta
 E' un cor devoto : e in questo clima , o altrove
 Ogni parte del mondo è tempio a Giove .

Prendi della mia fede

Prendi il pegno più grande .

Poro In tal momento

La mia sorte infelice io non rammento .

Ahimè ! fuggiam mia vita :

Il nemico s'appressa ;

Vieni , quest'altra via

Involarci potrà . . . Ma quindi ancora

Giunge stuol numeroso . Agli infelici

Son pur brevi i contenti !

Cle. Io non saprei

Figurarmi uno scampo .

Poro Eccolo , è questo (1)

Barbaro sì , ma necessario , è degno

Del tuo cor , e del mio . Mori , e m'attenda

L'ombra tua degli Elisi in su la foglia ,

Senza il rossor della macchiata spoglia .

Cle. Come !

Poro Sì , mori ; oh Dio ! (2)

Qual gelo ! Qual timor ! Vacilla il piede ,

Palpita il core , e fugge

Dall'

(1) Impugna uno stile .

(2) Vuol ferirla , e si ferma .

Dall' ufficio crudel la man pietosa .

Ah Cleofide , ah sposa ,

Ah dell' anima mia parte più cara ,

Qual momento è mai questo ! E chi potrebbe

Non avvilitarsi , e trattenere il pianto ?

Cara , la mia virtù non giunge a tanto .

Cara sposa , amato bene ,

Sento in sen mancarmi il cor .

Più non reggo a tante pene ,

Troppo è fiero il mio dolor .

Ah nel petto la costanza

Così forte oh Dio non è !

Ma tu piangi . . . o mia speranza ?

Ah del duol , che sento in seno ,

Il più barbaro non v' è .

Cle. Oh tenerezze ! oh pene !

Poro Ecco i nemici , (1)

Perdonà i miei furori ,

Adorato mio ben perdonà , e mori . (2)

SCE.

(1) Guardando dentro la scena .

(2) In atto di ferirla .

SCENA VI.

Alessandro , che uscendo alle spalle di Poro lo trattiene ,
e lo disarmà ; *Soldati Greci* , e *Detti* .

Ales. **C**Rudel t' arreستا .

Cle. (Aita o stelle !)

Ales. E d' onde

Tanto ardimento , e tanta

Temerità ! (1)

Cle. Signor , la morte mia

Di Poro è cenno .

Poro Io sono . . .

Cle. Egli è di Poro

Fedele esecutor . (Taci ben mio .)

Poro No più tempo o Regina

Di ritegni non è . Sappi *Alessandro* ,

Che nulla mi sgomenta il tuo potere ,

Sappi . . .

SCENA VII.

Timagene , e *detti* .

Tim. **L**E greche schiere

Signor vieni a fedar . Chiede ciascuno

Di Cleofide il sangue . Ognun la crede

Rea dell' insidia .

Poro

(1) A Poro .

Poro Ella è innocente. Ignota
Le fu la trama. Il primo autor son io:
Turto l'onor del gran disegno è mio.

Cle. (Ahimè!)

Alef Barbaro, e credi
Pregio l'infedeltà?

Cle. Signor, s'io mai....

Alef. Abbastanza palese
Per l'insulto d'Asbite
E' l'innocenza tua. Per me, Regina,
Sarà nota alle schiere. Io passo al campo;
Intanto o Timagene
Tu di congiunte navi
Altro ponte rinova: occupa i siti
Della Città più forti: entro la Reggia
Sia da qualunque insulto
Cleofide difesa: e questo altero
Custodito rimanga, e prigioniero.

Barbaro discortese
Paventa il mio rigore;
So perdonar le offese,
Ma so punirle ancor.
No non temer Regina,
Serena il tuo bel ciglio:
Sarò nel tuo periglio
Amico, e difensor. (1)

SCE.

(1) Parte.

SCENA VIII.

Cleofide, Poro, e Timagene con guardio.

Tim. **M** Acedoni alla Reggia
Cleofide si scorga: e intanto Asbite
Meco rimanga.

Cle. (In libertà potessi
Senza scoprirlo, almen dargli un addio.)

Poro (Potessi all'idol mio
Liberò favellar.)

Cle. De' casi miei
Timagene hai pietà?

Tim. Più che non credi.

Cle. Ah se del mio dolore
Il pietoso tuo core
Può muoverti a pietà, questo sol dono
Io ti domando. A questo sventurato
Non aggravar di sue catene il peso.
E se Poro mai vedi
Digli pure per me, che non si scordi
Alle sventure in faccia
La costanza d'un Re, ma soffra, e taccia.

Digli ch'io son fedele

Digli ch'è il mio tesoro,

Che m'ami, ch'io l'adoro,

Che non disperì ancor.

Digli che la mia stella

Spero placar col pianto:

(1) Che

Che lo consoli intanto.
L'immagine di quella,
Che vive nel suo cor. (1)

SCENA IX.

Poro, e Timagene.

Poro (**T** Enerezze ingegnose.)
Tim. Amico Asbite
Siam pur soli una volta.
Poro E con qual fronte
Mi chiami amico? Al mio Signor prometti
Sedur parte de' Greci, e poi l'inganni.
Tim. Dubiti di mia fè? qualunque prova
Dimandane, e l'avrai. Va, la mia cura
Prigionier non t'arresta,
Libero sei, la prima prova è questa.
Poro Ma come ad Alessandro...
Tim. Ad Alessandro
Creder farò che disperato a morte
Volontario fuggisti.
Poro E di vendetta
Più speranza non v'è?
Tim. Sì: già inviai
Un mio foglio al tuo Re.
Poro Ma questo foglio
Non pervenne finor.
Tim. M'avesse mai

Tra-

(1) Parte.

Tradito il Messaggier? Fremo: ah t'affretta
Asbite a Poro: ah s'ei non vien, rovina
Tutto il disegno mio.

Poro Poro verrà; non dubitarne: addio. (1)

SCENA X.

Timagene solo.

D' Alessandro in difesa
Sempre così non veglieranno i Numi.
Un' infidia felice
Spero fra tante, onde mi sia permesso.
Sollevar dal suo giogo il mondo oppresso.
E' ver che all' amo intorno
L' abitor dell' onda
Scherzando va talor;
E fugge, e fa ritorno,
E lascia in su la sponda
Deluso il pescator.
Ma giunge quel momento,
Che nel fuggir s'intrica,
E della sua fatica
Il pescator contento
Si riconfola allor. (2)

SCE.

(1) Parte.

(2) Parte.

SCENA XI.

Appartamento nella reggia di Cleofide.

Cleofide, e Gandarte.

Cle. **E**' Ver tentò svenarmi,
Ma per soverchio amor; e già che il Cielo
Dall'onde ti salvò, fuggi Gandarte,
Fuggi da questa Reggia. Ah! se Alessandro
Aggrava anche il tuo piè de' lacci suoi,
Nessun rimane in libertà per noi.

Ei vien, parti.

Gan. Non fia

Mai ver ch'io t'abbandoni,

Cle. Ah dal suo ciglio

Celati per pietà!

Gan. Numi consiglio. (1)

SCENA XII.

Alessandro, Cleofide, e Poro.

Ales. **P**Er salvarti, o Regina,
Tentai frenar, ma in vano,
D'un Campo vincitor l'impeto infano:
Non intende, non ode,
Non conosce ragion. La rea ti crede,

E

(1) *Parte.*

E minacciando il sangue tuo richiede.

Ma non temer, mi resta

Una via di salvarti. In te rispetti

Ogni schiera orgogliosa

Una parte di me: farai mia sposa.

Cle. Io sposa d'Alessandro!

Poro No nol sperar, nè fia ch'ardisca alcuno
Cleofide insultar.

Ales. Da' lacci sciolto

O temerario Asbite,

Qui ardisci penetrar?

Poro Sì, fremi indegno,

Superbo usurpator de' Regni altrui:

Delusi ho i tuoi Custodi, e in ogni loco

Veglierò di Cleofide in difesa.

Cle. (Oh Dio, che fai mio bene!)

Poro (Mia vita non temer.)

Cle. (Oh angoscia, oh pena!)

Ales. Minacci ardito, e insulti,

Nè temi il mio poter!

Poro No non lo temo.

Vendicherò i miei torti:

Vendicherò le offese.

Vedrai come userò di questo dono. (1)

Trema: che poi conoscerai chi sono.

Ales. Tremo superbo, tremo:

Dell'ira mia severa,

Su quella fronte altera

Il fulmine cadrà.

D

Poro

(1) *Mostrando la spada.*

ATTO SECONDO.

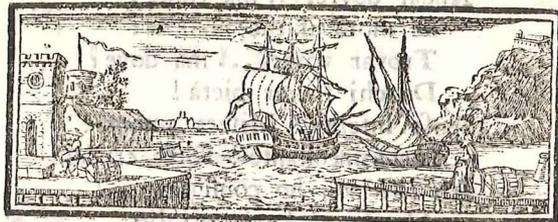
Poro Non temo il tuo furore. (1)
Cle. Consulta il tuo bel core,
 Pietà domanda a te.
Poro Sfoga lo sdegno in me. (2)
Alesf. Che sia svenato io voglio,
 Vittima al mio rigore. (3)
Poro { (D' un innocente amore
Cle. ^{a2} } O barbara mercè!)
Alesf. Parti dagli occhi miei
 Mostro d' infedeltà.
Poro Sfogati pur. (4)
Cle. Pietà.
Alesf. Ho di macigno il cor. (5)
Cle. Son queste, amato bene,
 Le amabili catene
 Onde ne avvinse amor!
Poro Son questi, idolo mio,
 Quei cari lacci, oh Dio!
 Che ci serbava amor.
Alesf. E' questa, avversi Dei,
 La pace che con lei
 Facea sperarmi amor!
 # 3 } Stelle tiranne ormai
Poro, e Cle. Si fiera crudeltà.
Alesf. Si nera intedeltà.
 Fine del Secondo Atto.

(1) Con ironia ad Alessandro.

(2) Come sopra.

(3) Alessandro si ritira, ed ordina di mettere
Poro in catene. (4) Ad Alessandro.

(5) Alessandra si ritira come sopra.



ATTO TERZO.

SCENA I.

Fabbrica remota nei Giardini reali.

Cleofide, ed Erifena.

Cle. **M**A lasciami, Erifena,
 Respirar sola in pace: è ver sedotto
 Ho d' Alessandro il cor: è ver di sposo
 Ei la man mi promise: io vado al tempio.
Erif. Al tempio! E con qual fronte! E Poro?
Cle. E Poro
 Sarà pago di me fin negli Elisi.
 Già la vittima è pronta,
 Già il rogo si compone, e sol l' idea
 Di vittima, e di rogo or mi consola,
 S' altro non vuoi da me, lasciami sola.
 Ma qual inusitato, e fier contrasto
 M' agita il core! Nell' estremo passo
 Vacilla il piè, l' alma paventa, e sento
 Quanto terribil fia questo momento.

Andar dovei... ma come,
 Se moto il piè non ha?
 Trovar vorrei... ma dove?
 Da chi sperar pietà!
 Sposo infelice! Misera amante!
 Sorte inconstante! Sorte crudel!
 Ah che non ho configlio;
 Ah che il fatal periglio
 Già delirar mi fa! (1)

S C E N A II.

Erissena, poi Timagene.

Eris. **E** Ostentar con tal fasto
 Si può l'infedeltà!
Tim. (Poro non vedo
 Quest'è pur l'ora, il loco è questo...)
Eris. E poi
 Ci lagneremo noi
 Se non credon gli amanti
 Alle nostre querele, ai nostri pianti?
Tim. Oh ciel! chi mai qui condusse Erissena?
 L'eviterò: s'aspetti.
 Non veduto che parla.

SCE.

(1) Parte.

S C E N A III.

Alessandro, e detti.

Ales. **O**Ve t'affretti? (1)
Tim. Signor, vado: attendea....
Ales. Che mai?
Tim. L'istante
 Di teco ragionar....
Ales. Parla.
Tim. Vorrei....
 (Stelle! ove son! non trovo i detti.)
Ales. Intendo
 Solo mi vuoi. Bella Erissena, e dove
 Dalla real Cleofide lontana
 Solinga errando vai?
 Forse ancora non sai
 Ch'ella farà mia sposa,
 Prima che questo sol compisca il giro?
Eris. Il so pur troppo, e il tuo bel core ammiro. (2)

D 4

SCE.

(1) A Timagene.

(2) Parte.

SCENA IV.

Alessandro, e Timagene.

Tim. (**M**I trema il cor.)

Alef. Siam soli,
Ecco l'ora, ecco il loco, ecco Alessandro.
Che pensi Timagene? La tua mano,
All'onor di svenarmi
Non può sola aspirar?

Tim. Come! Io svenarti!
Ah qual è quell'infame
Che ha questo in te nero sospetto impresso!

Alef. Vedilo. (1)

Tim. Oh Numi!

Alef. E' Timagene istesso.

Tim. Perfido Messaggier.

Alef. Come si lagna
Della perfidia altrui,
Chi l'esempio ne diede:
D'esiger l'altrui fede
Qual dritto ha un traditor?

Tim. Ah che nel passo
A cui ridotto io sono,
Più difesa, o perdono
E' follia di sperar! Dovuto è questo
Mio sangue a te.

Alef.

(1) Dandogli un foglio.

Alef. Ma che mi giova il sangue
D'un traditor? Ah se mi vuoi superbo
Del mio poter rendimi il cor, ritorna
Ad esser fido. Timagene amico
Mi renderà, tel giuro,
Più pago di me stesso,
Che Poro debellato, e Dario oppresso.

Tim. Oh delitto, oh perdono!
Oh clemenza maggior dei falli miei. (1)

Alef. Sorgi, che nel tuo pianto
Già l'amico vegg'io: sì bel rimorso
Le tue virtù ravvivi:
Vieni al sen d'Alessandro, amalo, e vivi.

Di nobili imprese

T'accenda il desio,

E ponga in obbligo

La tua infedeltà.

Ritorna d'onore

Sul retto sentiero,

E pago il tuo core,

Compenso ne avrà. (2)

D 3

SCE.

(1) S'inginocchia.

(2) Parte.

SCENA V.

Timagene, e poi Poro.

Tim. OH rimorso, oh rossor! il grave eccesso,
Orribile mi rende anche a me stesso!

Poro Qui Timagene, e solo! eccomi amico
Questo è il momento, e questo....

Tim. Ah Signor, fuggi
Fuggi da me!

Poro Qui d' Alessandro il sangue
Noi dobbiamo versar.

Tim. Prima si versi
Quello di Timagene.

Poro E la promessa?

Tim. La promessa d' un fallo
Non obbliga a compirlo.

Poro Infido! Ah dunque
Tu più quel Timagene
Di poc' anzi non sei?

Tim. No; quello in seno
Avea perfida l' alma, il cor rubello;

Poro Ed or?

Tim. Lode gli Dei, non è più quello. (1)

SCE.

(1) Parte.

SCENA VI.

Poro, poi Gandarte, indi Erissena.

Poro ECCO spezzato il solo
Debolissimo filo, a cui s' attenne
Finor la mia speranza. A che mi giova
Più questa vita, ogni momento esposta
Di fortuna a soffrir gli scherni, e l' ire?
Ah finisca una volta il mio martire. (1)

Gan. Ferma, sei tu mio Re?

Erif. Sei tu germano?

Poro Pur troppo io son.

Gan. La Principessa estinto
Ti dicea nell' Idaspe.

Erif. L' afferì Timagene.

Poro E v' ingannò.

Gan. Ma dell' incerto sguardo,
Della pallida fronte

Se n' è cagion il placido Imeneo;
Che stringe ad Alessandro la tua sposa;
Non ti doler se perdi quell' infida.

Poro Come! e fia ver! Gleofide....

Erif. L' ignori?

Tutto rifuona il Tempio
Di stromenti festivi: ardon su l' are

Gli

(1) Entrando incontra Gandarte, ed Erissena.

Gli Arabi odori: a celebrar le nozze
Mancan pochi momenti.

Poro Udiste mai più perfida incostanza!

Cadrà per questa mano,

Cadrà la coppia rea: (1)

Gan. Ove t' affretti? (2)

Poro Al tempio.

Eris. Ah nò.

Gan. T' arresta:

Poro Lasciami.

Gan. Ti perdi.

Eris. Corri a morir.

Poro Lasciatemi importuni:

Or non vedo perigli,

Or non scffro consigli,

Or non odo ragion; gelo, ed avvampo

D' amor, di gelosia. Lagrimo, e fremò

Di tenerezza, e d'ira; ed è sì fiero

Di sì barbàre smanie il moto alterno,

Ch' io mi sento nel sen tutto l' inferno.

Dov' è? S' affretti

Per me la morte.

Poveri affetti!

Barbarà sorte!

Perchè tradirmi

Spofa infedel?

Lo credo appena,

L' empia m' ingannà!

Questa è una pena

Tropo

(1) *In atto di partire.*

(2) *A Poro.*

Troppo tiranna,

Questo è un tormento

Troppo crudel. (1)

S C E N A VII.

Erissena, e Gandarte.

Eris. **S**eguilo almen Gandarte,
Affitilo se m' ami.

Gan. Addio mia vita,
Non mi porre in obbligo,
Se questo fosse mai l' ultimo addio. (2)

S C E N A VIII.

Erissena sola.

E Di me che farà? Da chi consiglio,
Da chi soccorso implorerò? Son tanti
I miei disastri, e fra disastri io sono
Di palpitar sì stanca,
Che a cercar qualche scampo il cor mi manca. (3)

SCE.

(1) *Parte.*

(2) *Parte.*

(3) *Parte.*

SCENA ULTIMA.

Tempio di Bacco con rogo nel mezzo,
che poi s'accende.

*Preceduti dal Coro, ch'entra cantando nel Tempio,
e seguiti da guardie, e popolo, e sacerdoti con
faci accese alla mano s'avanzano Cleofide alla
destra del rogo, Alessandro, Erissena, e Timagene
alla sinistra, Poro, e Gandarte nascosti, e
confusi tra il Popolo.*

Coro.

O Nume alto immortale,
Fonte di gaudio eterna,
Dalla magion superna,
Ove in tua luce splendi,
Il nuovo nodo a celebrar discendi.

Cle. Nell'odorata Pira
Si destino le fiamme. (1)

Poro (Perfida!)

Alef E' dolce forte unire insieme,
E la gloria, e l'amor.

Poro (Più freni non soffre
Il mio furor.)

Alef. Vieni, o Regina, un nodo
Leghi le destre, e i cori. (2)

Cle.

-
- (1) I Ministri accendono il rogo.
(2) Accostandosi in atto di darle la mano.

Cle. Ferma: è tempo di morte, e non d'amori.

Alef. Numi!

Poro (Che ascolto!)

Cle. Io fui

Conforte a Poro: ei più non vive; e deggio
Su quel rogo morir. Se t'ingannai
Perdonami Aleffandro: il sacro rito
Non sperai di compir senza ingannarti.
Temei la tua pietà. Questo è il momento
In cui si adempia il sacrificio appieno. (1)

Alef. Ah nol deggio soffrir (2)

Cle. Ferma, o mi fveno. (3)

Alef. Che sorpresa!

Poro (Oh Dei, che sento!)

Cle. Il mio sposo, il mio contento
Vo nel rogo a ritrovar.

Alef. Ah t'arresta.

Cle. In van pretendi!
Le mie leggi, ah troppo offendi!
Va dal talamo alle fiamme,
Chi lo sposo alfin perdè.

Alef. Cruda legge!

Gan. Oh fido amore!

Tim. Bell'ardir!

Erif. Che bel valore!

a 5 { Chi mai vide eguale esempio
Di costanza amore, e fè.

Alef.

-
- (1) S'incammina al rogo.
(2) Vuol fermarla.
(3) Impugnando uno stile.

Alef. A un rito barbaro si ponga freno,
Saprò distruggerlo.

Cle. Ferma, o mi sveno.

Alef. Ahimè, che stupida l' alma restò!

Poro Ah che lo spirito frenar non so!

Cle. Ombra cara i miei lamenti
Lieta accogli, e mi consola.

Poro Non temer, non sei tu sola
Sposa amata a sospirar.

Poro, { Grazie o Numi alfin vi rendo,
e Cle. ^{a2} { Che ritorno a respirar.

Alef. Chi sei tu che tenti ardito
A costei parlar d' amore? (1)

Poro Poro io son, cui regno, e pace
Tolse un empio usurpator.

Alef. { Ove s' intese ancora
Gan. { Serie di strani eventi,
Eris, ^{a4} { Che eguagli i bei portenti
e Tim. { Che fa la gloria, e amor.

Cle. Ora de' tuoi trofei
Fa pur quel, che tu vuoi.

Poro Sfoga gli sdegni tuoi, (2)
Mi rido alfin di te.

Alef. Ancor m' insulti, ingrato!
Pensa chi son, chi sei, (3)

Poro Son sempre i sensi miei
Degni d' un cor d' un Re.

Alef.

- (1) *A Poro.*
(2) *Ad Alessandro.*
(3) *A Poro.*

Alef. Ah vieni a questo seno
Anima eletta al trono: (1)
La libertà ti dono;
La sposa, e i regni ancor.

Tutti { Oh grande, oh sempre degno
fuor che { Di stare in ciel coi Dei!

Alef. Per te gli affetti miei
Gan. Tutti rivolge amor. (2)

Alef. Tacete; il grato omaggio
Sia quel dell' odio estinto.

Eris. { Magnanimo Alessandro
Poro, ^{a3} { Or sì che Poro hai vinto.
Gan.

Tutti.

Serva ad Eroe sì grande,
Cura di Giove, e prole
Quanto rimira il sole,
Quanto circonda il mar.

FINE DEL DRAMMA.



- (1) *A Poro.*
(2) *Ad Erissena.*